

MICOTOSSINE: TRA EMERGENZA E REGOLAMENTI

Lo scorso 5 e 6 settembre 2013 si è tenuto a Bruxelles il Nono Forum sulle Micotossine, presso la Commissione Contaminanti dell'Unione Europea, emanazione della DG SANCO (Direzione generale per la salute e i consumatori). Questi incontri vedono presenti da un lato i rappresentanti nazionali delle strutture preposte per normare e deliberare sul tema dei contaminanti e della sicurezza alimentare, per l'Italia il Ministero della salute e l'Istituto Superiore di Sanità, e dall'altro lato i così detti portatori di interessi, ovvero rappresentanti delle organizzazioni agricole, dei produttori, dell'agroindustria e, infine, del mondo scientifico-tecnico. Per l'Italia tra questi ultimi era presente il GLM (Gruppo di Lavoro Micotossine). Lo scopo è quello di confrontare e discutere dei problemi emergenti che le filiere agroalimentari e gli organi di controllo hanno incontrato o prevedono di dovere affrontare. Inoltre, in tale contesto è possibile esercitare un'azione di "lobbying", intesa nell'accezione anglosassone, quindi di influenzare e guidare il processo che conduce alle nuove normative o alla revisione di quelle attuali.

Come nelle volte precedenti i temi principali discussi nel Forum sono stati quelli di maggiore attualità. Quest'anno i temi proposti sono stati l'emergenza aflatossine del 2012 e la contaminazione da tossine T2 e HT2 nelle produzioni comunitarie alimentari e per la zootecnia; quest'ultimo tema è legato alla recente introduzione della Raccomandazione 165/2013 che ne definisce i valori massimi suggeriti.

Nei 2 giorni di lavori sono state presentate una ventina di comunicazioni provenienti dalla maggior parte dei paesi comunitari e riguardanti per la quasi totalità i più diversi cereali, evidenziando dalla Scandinavia al Mediterraneo la sensibilità di queste colture a questi contaminanti.

Questi in sintesi sono gli aspetti salienti e più critici emersi dalle presentazioni e dal conseguente dibattito nel corso del Forum.

2012 emergenza aflatossine nel sud Europa.

Le severe condizioni di siccità e alte temperature nell'areale sud orientale della UE sono ampiamente note e si sono riflesse in uno sviluppo di aflatossine già in campo spesso sopra i limiti di legge. Nonostante le criticità fossero già state informalmente segnalate a settembre le prime notifiche ufficiali RASFF (sistema di allerta rapido per cibo e mangimi) sono arrivate solo a dicembre lasciando supporre che la trasparenza non solo tra operatori della filiera ma anche tra istituzioni abbia ampio margine di miglioramento. Uno dei maggiori temi discussi ha riguardato il problema del campionamento particolarmente grave per queste tossine data la loro disomogenea, se non puntiforme, presenza nella massa da controllare. Tenendo conto di questa distribuzione sono state elaborate le attuali norme che definiscono le modalità di campionamento (Reg. 152/2009 per il settore Feed e il Reg 401/2006 per il Food). Questi 2 dispositivi sono piuttosto complessi da applicare, se non talvolta inapplicabili, nelle ordinarie condizioni operative e, pertanto, per ovviare a questo limite e per venire incontro agli operatori sono in via di introduzione il Reg. 691/2013 per il settore zootecnico e per quello alimentare che tiene conto delle indicazioni delle procedure EN/ISO 24333 e GAFTA 124 sui campioni di cereali e prodotti derivati. Il nuovo regolamento dovrebbe presentare una certa semplificazione operativa oltre a introdurre criteri per il campionamento di grandi lotti, quali quelli originati dai trasporti marittimi.

In tale contesto c'è stata una vivace discussione sull'applicazione della incertezza analitica nell'interpretazione dell'esito della analisi, come d'altronde previsto dal Reg.CE 401/2006 (food) e Reg.CE 152/2009(feed). L'applicazione dell'incertezza ai dati analitici calcolata col metodo di Horwitz previsto per le aflatossine dal Reg. 401/2006 porta infatti a considerare conformi anche lotti con valori analitici doppi rispetto a quanto indicato nei Regolamenti 165/2010 e 574/2011. Su questo aspetto non è emersa un'interpretazione chiara ed univoca ed i rappresentanti della DG SANCO si sono limitati a dire che sarebbe imprudente per chi vende commercializzare partite con dati analitici doppi rispetto ai limiti di legge in quanto l'incertezza vale anche in addizione al dato analitico e pertanto il valore reale del lotto potrebbe essere molto più alto. Infine, è stata ribadita la possibilità di sottoporre a decontaminazione lotti non conformi e non riconducibili ai valori normati con le normali operazioni di pulizia, oppure di impiegarli per altri usi quali quelli energetici, ricordando che è comunque preferibile non alimentare animali da latte con le partite detossificate. eventuali sottoprodotti di tali

lotti non devono rientrare come tale nei mangimi se non dopo un eventuale trattamento chimico di detossificazione.

Presenza delle tossine T2-HT2 nelle filiere alimentari

I dati presentati da operatori e studiosi prevalentemente dal Centro e Nord Europa hanno ribadito che la presenza di queste 2 tossine associate è significativa per l'avena e l'orzo primaverile. I tassi di riduzione durante il processo molitorio sono però consistenti dal momento che i funghi produttori (*Fusarium lansesthae* e *F. sporotrichioides*) sono prevalentemente presenti sulle glumette.

Più in generale negli studi presentati, tra cui quello condotto nel Nord Italia dal GLM, emergono una ridotta frequenza di situazioni critiche e la presenza di sistemi di monitoraggio e prevenzione molto avanzati da parte delle filiere più esposte. Tali esempi possono essere utili per costruire analoghi sistemi preventivi in alcune nostre situazioni.

Rimane però il dubbio che molte organizzazioni di natura sia pubblica che privata siano assai restie ad evidenziare le situazioni più critiche secondo il ben noto approccio che i panni sporchi si lavano in casa.

Tra gli aspetti più innovativi è stato presentato un metodo di campionamento (metodo RapiDust - Eurofins) che si basa sul prelievo delle polveri durante la movimentazione delle merci. Tale metodo permette di ampliare molto l'ambito di esame della massa da campionare, di evitare la macinazione del campione e il sottocampionamento per l'analisi. Rimane però necessaria un'attenta taratura con campioni presi in modo convenzionale perché le polveri sovra rappresentano la contaminazione del lotto.

Le normative riguardanti le micotossine, com'è noto, sono in continuo aggiornamento alla luce delle evidenze scientifiche che si producono. Ad esempio saranno emendati i valori limite per le tossine T2 ed HT2 nel caso dei mangimi per i gatti (0,05 mg/kg) in relazione alla loro accertata sensibilità. Inoltre, è stata avanzata una valutazione del rischio all'EFSA su DON compreso o globale (DON comprehensive), ovvero sulla somma delle diverse forme con cui questo contaminante si presenta in alimenti e mangimi quindi comprendendo anche il 3AcDON, 15 AcDON, e il DON3G. Sempre per queste tossine è in corso una valutazione per alzare da 750 a 1000 ppb il valore limite di Don sulle farine alimentari, senza modificare i valori per i prodotti finiti. Infine prosegue da parte di EFSA un aggiornamento sui rischi delle varie micotossine, dette emergenti, sulla salute umana ed animale comprese quelle in fase di valutazione (moniliformina, nivalenolo; sterigmatocistina, enniatina, beauvericina, diacetossiscirpenolo ecc...).

In conclusione il Presidente ha più volte ribadito la disponibilità del Comitato Contaminati per valutare qualsiasi richiesta e di mettere in evidenza le diverse criticità anche di ordine operativo invitando gli Stati membri e le Organizzazioni di settore a condividere i dati e le difficoltà riscontrate nell'assoluta trasparenza, rendendosi disponibile a mettere in discussione anche quanto già normato. In particolare è possibile prevedere sia delle deroghe temporanee, come quella concessa per l'Inghilterra per il DON nel 2008 per i cereali da prima colazione, sia delle revisioni dei limiti stabiliti con il principio del "tanto basso quanto ragionevolmente raggiungibile". Nel primo caso è indispensabile che lo Stato Membro presenti non appena è a conoscenza del problema una domanda di deroga, nel secondo caso è necessario valutare sia i fattori che possono consentire un abbassamento dei limiti sia i fattori che possono suggerire un innalzamento dei limiti come ad esempio il cambiamento climatico. Infine rimane un tema aperto l'opportunità di differenziare i limiti delle materie prime dei mangimi in base alle specie animali a cui sono destinati. In questo senso un'azione coordinata da parte delle autorità e dei portatori di interessi nazionali è ancora chiaramente mancante. A tale riguardo una riflessione urgente è più che mai opportuna perché l'agricoltura italiana appare più di altre esposta al rischio di gravi e diffuse contaminazioni.

Tutti i documenti presentati al 9° Forum sono disponibili sul sito www.glmicotossine.it

A cura dei partecipanti del Forum: Prof. Amedeo Reyneri, Dr.ssa Annalisa Fellin, Dott. Enrico Costa, Dott. Marco Aurelio Pasti, Prof. Roberto Causin